

U.I.L.
RAVENNA

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Via Le Corbusier, 29

..... DICONO DI NOI

*Raccolta degli articoli apparsi sulla stampa
che trattano della UIL di Ravenna*

La Camera Sindacale Provinciale e le Categorie si sono poste spesso all'attenzione degli organi di informazione; la presente raccolta consente di disporre di una visione d'insieme del periodo **FEBBRAIO 2009**.

CRISI E OCCUPAZIONE

«Lavoratori 40enni, emergenza in arrivo»

L'allarme in un convegno del Pri

«I DIPENDENTI di età compresa tra i 40 e i 45 anni, le donne sole o con figli a carico, molte delle quali separate. Temo che la vera emergenza che dovremo affrontare riguardi proprio questa fascia occupazionale». Il vicesindaco

Giannantonio Mingozi, ieri, al circolo Guerrini di via don Minzoni, ha preso parte al confronto organizzato dai circoli del Pri e dedicato alla povertà e ai servizi assistenziali nel Comune di Ravenna. Insieme a lui Pericle Stoppa, assessore ai servizi sociali, e Roberto Neri, segretario provinciale della Uil. Il confronto, presieduto da Pino Morgagni, fa parte di un programma di lavoro dei circoli dedicato ai principali temi che riguardano la società civile e lo sviluppo del territorio.

«Queste categorie — ha sottolineato il vicesindaco — se verranno espulse oggi dall'impresa nella

quale lavorano, rischiano di non trovare più occupazione. E bene chiedere agli istituti di credito di preparare soluzioni di piccoli prestiti a chi è in situazione di attesa, senza mettere a

repentaglio la speranza di rientrare nel ciclo produttivo».

Quindi, ha aggiunto Mingozi, «sarà bene che pensiamo oggi a corsi di formazione e di sostegno al rientro nel mondo del lavoro per tutti coloro che rischiano di esserne espulsi nei prossimi mesi».

Pericle Stoppa, durante il con-

fronto, ha illustrato le strategie e gli impegni che coinvolgono i settori del sociale sul territorio ravennate. Dal riordino istituzionale, avviato ormai da qualche

anno, all'elaborazione del primo piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale. L'assessore è intervenuto poi

sulla crisi, spiegando che quella ravennate «è una situazione di difficoltà, ma non drammatica». L'incremento della povertà, ha poi aggiunto, «è legata a fattori legati al territorio, come l'innalzamento dell'età, l'aumen-

to dell'immigrazione, il fatto che la famiglia sia sempre più frammentata. Ma iniziano a vedersi anche i primi segnali di una crisi che è stata prima finanziaria, e che ora è legata all'economia reale. Non a caso nel bilancio comunale vengono tagliate tutte le voci, ad eccezione di quelle dedicate al sociale».

Neri della Uil ha espresso profonda preoccupazione per la situazione in atto: «La crisi del sistema delle piccole imprese, il calo delle vendite, della produzione artigianale, sono tutti segnali gravissimi. C'è qualcosa che non funziona. Occorre allora recuperare una politica dei redditi, delle tariffe. Ma anche riproporre elementi di equità e giustizia sociale». Giudizio positivo, invece, da parte di Neri, per l'accordo raggiunto con l'Amministrazione comunale, sulle misure a sostegno delle fasce deboli».

SCUOLA ALLARME DELLA UIL: «LA GELMINI NON HA ANCORA RESO NOTI GLI IMPORTI DESTINATI AI SINGOLI ISTITUTI»

«Le casse sono vuote, a rischio stipendi dei supplenti e corsi di recupero»

NELLE SCUOLE superiori, dopo gli scrutini del primo quadrimestre, sono a rischio i corsi di recupero». A lanciare l'allarme è Edera Fusconi, della Uil Scuola. «Entro il 15 febbraio 2009

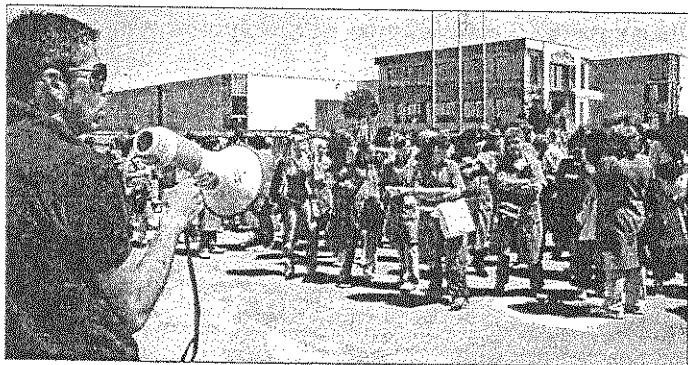
— continua — le scuole sono tenute a deliberare sul programma annuale che definisce, in base alle risorse finanziarie disponibili, gli impegni di spesa incrinati l'anno». Quest'anno, spiega la segretaria della Uil Scuola, «il compito è arduo, in quanto, ad oggi, il ministro Gel-

mini, non ha ancora reso noti gli importi assegnati alle singole scuole» da destinarsi alle spese di funzionamento, alle supplenze, ai corsi di recupero nelle scuole secondarie, all'avviamento allo sport.

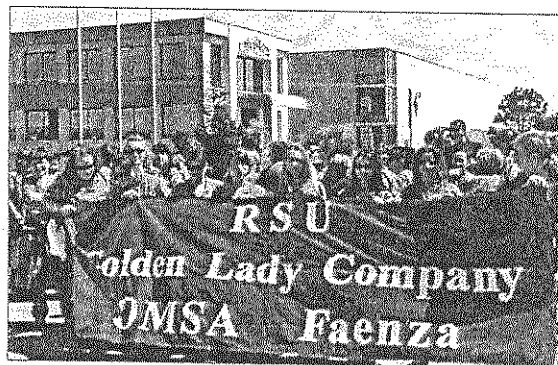
«LE CASSE — prosegue Edera Fusconi — sono ormai vuote, molte scuole hanno attinto dalle economie giacenti in cassa per pagare i supplenti. Se in breve tempo non verranno assegnate le risorse, i supplenti non riceveranno lo sti-

pendio. Alcune scuole intanto si organizzano e in caso di malattia del docente titolare, distribuiscono gli alunni fra le altre classi, o utilizzano i docenti che sono in compresenza. E ciò va scapito della qualità dell'insegnamento e della programmazione didattica». La situazione, conclude la sindacalista, «sta diventando drammatica nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria in quanto il supplente è da chiamare anche per un solo giorno di assenza del titolare; nelle scuole secondarie di 2° gra-

do, quando è possibile, si posticipa l'entrata o si anticipa l'uscita delle classi. Si aggiunge inoltre che diverse Asl stanno imponendo alle scuole di pagare il corrispettivo (quota base 22,75 euro + 0,30 euro per ogni kilometro) per le visite fiscali rese obbligatorie dal ministro Brunetta fin dal primo giorno di malattia. Misura che, invece di produrre risparmio per le casse dello Stato, sembra essere un boomerang, perché produce ulteriori oneri a carico delle esigue casse delle scuole».



A sinistra e a destra, manifestazione di protesta all'Omsa. Sotto, presidio di lavoratori alla Cisa. Meccanico e tessile sono i settori più in difficoltà, ma anche il chimico (la ceramica) è tenuta sotto osservazione



Crisi finanziaria: si ricorre agli ammortizzatori sociali e alla cassa integrazione

In ginocchio l'economia faentina

In difficoltà Cisa, Omsa e Iemca. Soffrono altre quaranta piccole industrie

di Francesco Donati

FAENZA. «Faenza, dati alla mano è tra le città in provincia, regione e Italia dove la crisi è maggiormente evidente». Lo denuncia la Uil, che fa riferimento al report elaborato dalla Provincia. Il cielo si fa dunque grigio, specialmente sul mondo del lavoro.

Nei secoli scorsi si chiamava "carestia". Oggi è crisi economica. Passano i tempi ma se arriva rimane un flagello. Se nel medioevo se ne poteva morire, oggi il rischio più immediato, prima della fame, è quello della recessione, ovvero privazione, scomparsa di modelli, di comfort, di stili di vita acquisiti.

Inutile fingere che il nostro territorio sia immune, oppure lasciarsi distrarre da altri argomenti e frivolezze.

Anzi. C'è affanno. Si ricorre agli ammortizzatori sociali, alla cassa integrazione. E non solo.

«Mancanza di commesse» è la motivazione più frequente, in un contesto di generale difficoltà economica. Se non ci sono i soldi, nessuno compra più. Si fa con ciò che si ha.

Sono in crisi le più grosse industrie del faentino: Cisa, Omsa e Iemca. E non godono di migliore salute altre trenta/quaranta medio-piccole imprese che occupano un migliaio di lavoratori. Metalmeccanico e tessile sono i settori più in difficoltà, ma anche il chimico (la ceramica) è tenuto costantemente sotto osservazione.

Finora «ti regge» meglio è l'agroalimentare: finché c'è qualche soldo, bisognerà pur comprare, almeno il

mangiare. Ma sono in calo anche le vendite nei supermercati. Insomma si risparmia perfino sui viveri.

Alla Cisa la cassa integrazione parte il 16 febbraio e durerà al momento 13 settimane. Ogni dipendente lavorerà due giorni su cinque.

Alla Iemca la cassa integrazione scade il 7 febbraio, ma si profila un proseguimento, pare a zero ore.

Giovedì scorso c'è stata la firma per la cassa integrazione all'Omsa, per tutti i 360 dipendenti. Il calo delle commesse in questo caso è del 30%.

«In provincia di Ravenna - afferma Roberto Neri, segretario provinciale della Uil - Faenza è la città che paga di più questa crisi, che più segna il passo rispetto al tenore di vita precedente. C'è una tendenza al calo in tutti i parametri e in tutti i settori del sistema economico. Nessuno può chiamarsi fuori».

Secondo il sindacalista, «il 20% dei lavoratori dipendenti è coinvolto in situazioni di crisi aziendale».

L'artigianato sta perdendo il 3% di fatturato: «Un dato questo - continua Neri - addirittura oltre la media nazionale e regionale».

Non vanno meglio le



vendite al dettaglio. Cala il consumo di carburante, si registrano ritardi nei pagamenti (anche di bollette), diminuisce la richiesta di trasporti.

«Ciò che aumenta - dice ancora - è solo l'esposizione al debito delle famiglie, indice di un inquietante incremento di povertà. In tale parametro la provincia di Ravenna è

tra le prime in Italia. Uscirne non sarà cosa breve».

Insomma: sempre più spesso e sempre più persone ricorrono a prestiti, finanziamenti, acquisti e pagamenti rateizzati e dilazionati.

L'allarme lo lancia anche Medardo Alpi, capogruppo di Rifondazione in consiglio comunale: «La

crisi interessa tutti gli insediamenti. E ciò che più preoccupa è il rischio che in una tale congettura le parti economicamente più forti ne approfittino, ovvero che vi sia un crollo dei meccanismi di tutela del lavoratore: dopo la precarietà e la flessibilità potrebbero infatti emergere situazioni di sfruttamento, aumento degli orari di la-

voro, manodopera a costi stracciati».

Secondo l'esponente politico, «sono sbagliati in questo momento gli investimenti nella grande distribuzione, perché la ricchezza la fanno l'industria, il manifatturiero, il comparto agroalimentare».

In un così drastico contesto diventa di fondamentale importanza la prossima Conferenza economica.

In merito: «E' inutile - chiosa Neri della Uil - che il Comune manfredo si ostini a discutere solo con le parti datoriali (imprenditori). E' un metodo che usa solo Faenza. Siccome stanno pagando i cittadini, le famiglie, i lavoratori, se c'è da discutere sul futuro non si può fare a meno di coinvolgere chi li rappresenta, quindi soprattutto i sindacati».

Per Alpi, «la Conferenza economica dovrà tenere in considerazione quanto sta avvenendo nel mondo del lavoro e dell'economia. Bisogna dare dei segnali forti. Avete visto Obama? In 10 giorni ha sorpassato l'Europa. Qui, e non mi riferisco solo a Faenza, ma a tutto il vecchio continente, c'è una grande confusione: ciascuno marcia per conto suo, ciascuno tira acqua al proprio mulino».



Secondo la Uil le scuole stanno finendo le risorse finanziarie

La Uil Scuola contro la politica del governo: «Sono necessarie risorse per le supplenze»

«Gli istituti sono sul lastrico»

Sotto accusa anche la legge Brunetta sulle visite fiscali

RAVENNA. «Le casse delle scuole sono vuote». L'allarme arriva dalla Uil Scuola di Ravenna che, tramite il segretario Edera Fusconi, sottolinea come occorrono risorse per le supplenze «e fondi ad hoc per le visite fiscali volute da Brunetta».

«Entro il 15 febbraio», afferma la Fusconi, «le scuole sono tenute, per legge, a deliberare in merito al programma annuale che definisce, in base alle risorse finanziarie disponibili, gli impegni di spesa inerenti l'anno. Il compito quest'anno si presenta piuttosto arduo, in quanto, alla data odierna, il ministro Mariastella Gelmini non ha ancora reso noto gli importi assegnati alle singole scuole da destinarsi alle spese di funzionamento, alle spese per le supplenze, per i corsi di recupero nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e per l'av-

viamento alla pratica sportiva». Se in breve tempo non verranno assegnate le risorse, secondo la Fusconi i supplenti non riceveranno lo stipendio: «In alcuni casi rivela, già le scuole si attrezzano, in caso di malattia del docente titolare, distribuendo gli alunni fra le altre classi o utilizzando i docenti che sono in compresenza; ciò va scapito della qualità dell'insegnamento e della programmazione didattica».

La situazione è quindi ancora più complicata nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, in quanto il supplente va chiamato anche per un solo giorno di assenza del titolare. «Si aggiunga inoltre», prosegue la Fusconi, «che diverse Asl stanno imponendo alle scuole di pagare il corrispettivo (quota base 22,75 euro, più 0,30 euro per ogni chilometro) per le visite fi-

scali rese obbligatorie dal ministro Renato Brunetta fin dal primo giorno di malattia. Misura quindi che invece di realizzare risparmio per le casse dello Stato, sembra essere un boomerang, perché produce ulteriori oneri a carico delle disponibilità già esistenti presenti nelle casse delle scuole».

Nelle scuole secondarie di secondo grado, conclude la Fusconi, «la mancanza di risorse finanziarie non consente a tutt'oggi di programmare in modo accurato lo svolgimento dei corsi di recupero. La questione assume ora una particolare urgenza in quanto sono in corso gli scrutini del primo quadrimestre e la norma vigente prevede che le istituzioni scolastiche rinnovano i corsi di recupero per quelle discipline dove la valutazione risulta insufficiente, per evitare i debiti scolastici a giugno».

LA CRISI NEL LUGHESE

Il tasso di disoccupazione è cresciuto del 50 per cento in tutti i settori produttivi

Accordo sindacati-Bcc per aiutare i cassaintegrati

È TUTT'ALTRO che roseo il panorama dell'economia lughese che emerge dai dati riguardanti disoccupazione e cassa integrazione forniti dai rappresentanti locali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. All'incontro erano presenti Alberto Mazzoni della Cgil, Giancarlo Gieri della Uil e Maria Teresa Ronchi della Cisl che, oltre a delineare la poco incoraggiante situazione occupazionale, hanno presentato un 'piano di lotta' condiviso per contrastare la crisi. Per quanto riguarda la disoccupazione, le pratiche seguite dai tre sindacati indicano che dai 965 disoccupati registrati nell'area lughese nel 2007, si è passati ai 1.325 registrati nel 2008, con un incremento pari a circa il 45 per cento. Nell'ultimo trimestre 2007 le pratiche di disoccupazione sono state complessivamente 285 a fronte delle 415 dell'ultimo trimestre 2008, e dalle 98 del gennaio 2008 si è passati alle 192 del gennaio 2009. In sostanza, hanno sottolineato i sindacalisti, «dall'inizio della decrescita economica, nel territorio lughese si è passati a un tasso di disoccupazione pari a più del 50 per cento». La cassa integrazione sta attualmente interessando 1.444 lavoratori, tra cui 1.265 operai e 163 impiegati, e sul territorio provinciale ci sono 33-34 richieste mensili di cassa integrazione contro le 7-8 dell'anno scorso. Si tratta, ha sottolineato Mazzoni, «di un problema che coinvolge tutti i settori della produzione. Si va dalle imprese che hanno problemi ad aggiornare il loro prodotto alle imprese che invece dispongono di un prodotto

'forte' ma hanno problemi finanziari quindi si devono rivolgere alle banche che però in questo periodo non fanno più prestiti, anzi stanno facendo operazioni di recupero anche nei confronti delle aziende che hanno un fatturato regolare».

INCONTRO Come investire in cultura durante la crisi



L'ASSESSORE regionale alla cultura, Alberto Ronchi (nella foto) sarà ospite della rassegna 'I venerdì dei Verdi', curata dall'Università popolare di Romagna. Questa sera alle 20.30, nella sala conferenze dell'Hotel Ala d'Oro di Lugo, si parlerà con lui di come fare a investire risorse in cultura, alle soglie di una fra le più grosse crisi economiche degli ultimi decenni. E, soprattutto, di quale debba essere il ruolo degli enti pubblici.

PER AIUTARE i casi di cassa integrazione speciale, che è soggetta ad approvazione del Ministero quindi giunge in ritardo rispetto alla richiesta, i sindacati hanno raggiunto un accordo con la Banca di Credito Cooperativo che eroga un prestito di 8.745 euro a tasso zero ai propri correntisti che si trovano in questa situazione. Un altro provvedimento ottenuto da Cgil, Cisl e Uil in seguito a una trattativa con l'Unione dei Comuni, consiste nel rimborso, per i redditi Isee inferiori ai 12mila euro, dell'addizionale Irpef versata al Comune di residenza in relazione alla dichiarazione dei redditi 2007. Ora i tre sindacati si concentrano sui contenuti del 'Patto per lo sviluppo' firmato in luglio con gli enti pubblici e le associazioni di categoria e che, ha affermato Gieri, «non deve restare solo un insieme di intenzioni, ma deve trovare immediata concretizzazione». Tra le priorità, la necessità di intervenire a favore dello sviluppo tecnologico delle imprese, inoltre lo sviluppo delle infrastrutture viarie, ferroviarie e informatiche, la produzione di energia «senza fermare progetti che possono creare occupazione, come quello di Russi e dell'Unigrà»; la formazione professionale, il welfare e la collaborazione delle banche, «che devono sostenere il processo di rivitalizzazione economica del territorio». Poi i rapporti con le istituzioni: «Nell'ambito della discussione sui bilanci comunali, ipotizziamo l'attivazione di un fondo per chi perde il lavoro e per chi non ha ammortizzatori sociali. Nessuno deve essere lasciato solo in un momento così difficile».

Lorenza Montanari

Corriere LUGO

Email: lugo@corriereromagna.it

38
VENERDI
6 FEBBRAIO 2009

Sindacati preoccupati. Nuove proposte per affrontare la crisi nella Bassa Romagna

Economia, situazione critica

In crescita disoccupati e domande per cassa integrazione

LUGO. L'involuzione dell'economia lughese parte dal 2007. I disoccupati sono 965 (ultimo trimestre 285), e salgono a 1.300 (ultimo trimestre 415) nel 2008. Nel gennaio 2008 risultano 98 gli impiegati rimasti senza lavoro, contro i 192 del gennaio 2009. Attualmente sono 453 le unità in cassa integrazione, con 1.444 domande (1.265 operai, 163 impiegati).

I numeri sono impietosi e dimostrano l'evidenza della crisi economica che attanaglia il Lughese.

Ieri i sindacati (Alberto Mazzoni per la Cgil, Giancarlo Gieri per la Uil e Maria Teresa Ronchi per la Cisl) hanno fatto il punto della situazione a livello locale, avanzando proposte per contenerne gli effetti

negativi, anche attraverso il Patto per lo sviluppo sottoscritto tempo fa con le istituzioni e le associazioni di categoria.

«Dovremmo affrontare organicamente la congiuntura del momento. Seppur più lentamente, l'effetto della crisi comincia a farsi sentire anche nel territorio della Bassa Romagna - ammette Mazzoni -. Le condizioni di lavoro stanno peggiorando in ogni settore, interessando diverse imprese manifatturiere, a volte per la mancanza di innovazione

tecnologica ed a seri problemi di credito. Le banche non solo sono restie a concedere finanziamenti, ma addirittura promuovono operazioni di recupero. Con il risultato di mettere in crisi anche aziende strutturalmente sane».

Gieri propone un metodo anticiclico per favorire la ripresa: nel momento in cui le cose vanno male servono nuove idee per uscire da una situazione di crisi. A suo dire «il sistema produttivo della Bassa Romagna sconta uno scarso contenu-

to tecnologico, per cui la crisi picchia ancora più forte. Vanno dunque privilegiate innovazione e ricerca. Va data attuazione ai due centri di ricerca previsti dal Patto (comparto gomma plastica e metalmeccanico) con un maggior collegamento tra la ricerca universitaria e le imprese. Un altro impegno delle istituzioni da rispettare riguarda lo sviluppo di un'adeguata rete infrastrutturale (E 55, vie Selice, nuova S. Vitale) ed il potenziamento del trasporto ferroviario».

La Ronchi si sofferma invece sulle misure da adottare nell'immediato e in prospettiva, dal confronto con gli enti locali sui bilanci all'istituzione di un fondo per la famiglia.

«A questo proposito vanno accelerate e snellite le procedure del rimborso dell'addizionale Irpef versata nel 2007 per le famiglie con reddito Isee sotto i 12.000 euro - sostiene -. E' urgente per quei nuclei familiari in difficoltà e per quei lavoratori privati senza i benefici degli ammortizzatori sociali».

Tutti questi problemi saranno inoltre trattati il prossimo 20 febbraio in occasione di un incontro dei sindacati con le associazioni di categoria.

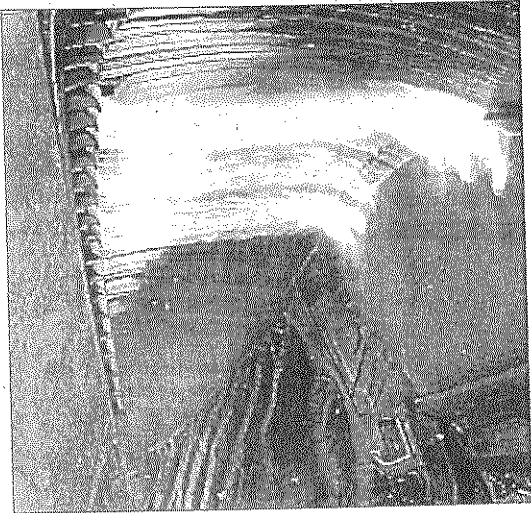
Amalio Ricci Garotti

Alpina Acque: c'è un esposto

La Uil contro la svendita della società

RAVENNA - "Una svendita sottobanco": così lo scorso 2 gennaio l'IpRa definiva la cessione da parte di Romagna Acqua del 94 per cento di Alpina Acque alla società privata Dam. Alpina è una delle società di ingegneria più qualificata nel settore idrico. Spiega il capogruppo Alvaro Ancisi: "Nell'interrogazione si dimostrava, ripercorendone l'iter, l'irregolarità (quanto meno) della procedura di vendita. Queste argomentazioni sono state riprese in un esposto alla Procura della Repubblica di Forlì (dove ha sede Romagna Acque), presentato dal sindacato Feneal-Uil". In sostanza, "la vendita è avvenuta a trattativa privata, dopo che un bando pubblico era andato deserto per due volte". Ma le condizioni del bando, che avevano scongiurato qualsiasi partecipazione alla gara, sarebbero state "scorrettamente migliorate nella successiva trattativa privata, col reintegro dell'affidamento ad

Alpina Acque da parte di Romagna Acque di tre progettazioni, del valore di circa 200 mila euro, che le erano state ritirate". In sostanza per Ancisi l'acquisto è stato così reso più conveniente senza che altre società potessero concorrervi, anche presentando un'offerta di prezzo più elevata". Per Ancisi, "la soluzione vantaggiosa sarebbe, invece, mantenere Alpina Acque nella totale proprietà di Romagna Acque, acquisendo, al prezzo di circa 100 mila euro, dalla società Alpina di Milano il 6 per cento della quota mancante: in tal modo, Alpina Acque potrebbe ricevere direttamente in affidamento, senza gara, tutte le progettazioni e direzioni lavori di Romagna Acque. Inoltre Alpina Acque potrebbe progettare e dirigere lavori anche per conto degli oltre 50 comuni azionisti di Romagna Acque, con grande beneficio soprattutto per quelli piccoli. Altra soluzione sareb-



Acque agitate per le società

be inglobare Alpina Acque e i relativi 12 dipendenti all'interno di Romagna Acque, che potrebbe così eseguire, con le competenze necessarie e personale sicuramente non sovradimensionato, tutte le progettazioni e le direzioni lavori di cui necessita".



UIL
«Decreto
rischia di far
scompare
alcune classi»

«A rischio 5 classi delle medie di Fusignano e S.Agata»

«SE NON saranno apportate modifiche, in sede di emanazione dei Decreti definitivi rischiano di scomparire alcuni classi di scuola media successive alla prima». Lo afferma Edera Fusconi, segretaria

provinciale della Uil Scuola, che spiega: «Lo schema di regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 dicembre prevede che si conferma il numero di classi seconde e terze, purché il numero medio di alunni per classe sia di almeno 20, in caso

contrario si procede alla ricomposizione delle classi che significa smembrare classi già avviate, cioè le attuali prime e seconde medie. Nella nostra provincia sarebbero a rischio le future classi terze della scuola media di Fusignano (58 alunni in tre classi seconde), le future classi seconda e terza della scuola media di Sant'Agata (rispettivamente con 16 e 19 alunni) e le future seconde della scuola media di Solarolo con 39 alunni in due classi».

«Impresa e lavoratori in difficoltà»

*Costruzione del nuovo Liceo scientifico: denuncia sindacale
«Lungaggini burocratiche rallentano l'avanzamento delle opere»*

LUGO. «Difficile situazione occupazionale e lavorativa» a Lugo. E' quella denunciata dalla Feneal Uil, sindacato delle costruzioni, con riferimento alla costruzione del nuovo liceo scientifico "Ricci Curbastro" con ampliamento del preesistente e realizzazione di una nuova ala.

E' un'opera importante, per 2,5 milioni di euro, eseguita con appalto pubblico indetto dalla Provincia di Ravenna.

La realizzazione è stata affidata ad una cooperativa, vincitrice d'appalto e impresa già distintasi in Romagna con altre esecuzioni di opere pubbliche.

«Attualmente l'opera è già a buon punto e tutto fa supporre che i tempi di consegna, previsti per il prossimo novembre, siano rispettati dalla ditta in appalto - si sottolinea da parte del sindacato -. E' da considerare, però, che ultimamente qualche problema fa pensare diversamente».

Risulta infatti, alla Feneal-Uil, che «l'avanzamento dei lavori sia ostacolato da alcune contestazioni su fatti di non particolare rilevanza che, di fatto, rallentano l'avanzamento delle opere, con prevedibili pericolose conseguenze. Allo stato attuale il pagamento del Sal (Stato di avanzamento lavori), una sorta di rata da corrispondere alla ditta in appalto, risulta bloccato, senza che siano intervenuti fatti di gravità tale da giustificare questa decisione».

La Feneal-Uil sottolinea che tale im-

presa occupa, tra appalto e subappalto, circa 21 lavoratori e che la stessa ha investito nell'opera circa 1 milione di euro, ricevendone dalla Provincia 700.000.

«Riteniamo quindi che, se non sono presenti fatti realmente ostativi al procedere dell'appalto, la Provincia di Ravenna deve fare propri i problemi dei lavoratori, tenendo conto che in momenti di crisi sia un dovere delle parti sociali e delle istituzioni salvaguardare il lavoro e le retribuzioni delle maestranze impiegate nel settore, messi altrimenti in pericolo dai ritardi nei pagamenti - si sottolinea -. Nell'edilizia siamo abituati ad affrontare situazioni estreme, dove la gestione spregiudicata nella conduzione aziendale mette spesso in crisi i rapporti di lavoro, pregiudicando retribuzioni e Tfr. Qui ci troviamo in una situazione dove lungaggini burocratiche e di gestione mettono in reale difficoltà un'impresa e gli operai ad essa collegati».

I lavoratori hanno inoltre deciso di effettuare un presidio permanente davanti al cantiere, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sui problemi occupazionali che la Feneal-Uil ha evidenziato.

Il sindacato delle costruzioni confida infine che «le istituzioni e la cittadinanza facciano proprie le istanze presentate, nell'interesse dei lavoratori e della collettività».

LA FENEAL-UIL CHIEDE ALLA PROVINCIA DI INTERVENIRE

«Nuovo liceo, alcune contestazioni potrebbero ritardare i lavori»

«L'AVANZAMENTO dei lavori della nuova del liceo scientifico di Lugo risulta essere ostacolato da alcune contestazioni su fatti di non particolare rilevanza. E anche se l'opera è a buon punto, tanto da pensare che verranno rispettati i tempi di consegna previsti per novembre 2009, i problemi emersi potrebbero rallentare l'opera». Ad affermarlo è la Feneal-Uil, sindacato delle costruzioni, che ricorda come l'opera sia stata appaltata dalla Provincia, per un importo di 2,5 milioni di euro, alla cooperativa 'Il Poligono' di Taranto. «Allo stato attuale — sostiene il sindacato — il pagamento del Sal, lo stato di avanzamento dei lavori, una 'rata' da corrispondere alla ditta, risulta bloccato, senza che siano emersi fatti di gravità tale da giustificare pericolose conseguenze. L'impresa, tra appalto e subappalto, occupa 21 lavoratori e ha investito circa un milione di euro, ricevendone dalla Provincia 700mila. Crediamo che in questi momenti di crisi la Provincia debba salvaguardare le retribuzioni dei lavoratori impiegati in quest'opera».



Il cantiere della nuova ala del liceo scientifico 'Ricci Curbastro'

Lugo La Uil denuncia il comportamento dell'ente di piazza Caduti. Presidio in viale Orsini

La Provincia non paga gli operai

Le maestranze al lavoro al nuovo liceo incrociano le braccia

RAVENNA - La Provincia non paga la ditta che sta costruendo la nuova ala del liceo Ricci Curbastro di Lugo, gli operai incrociano le braccia e i lavori che - finora procedevano secondo tabella di marcia - si fermano. A denunciarlo è la Femanal-Uil di Ravenna, sindacato delle costruzioni cui aderiscono diversi operai della coop edile "Il Poligono" di Taranto, l'impresa vincitrice dell'appalto già distintasi in Romagna con altre esecuzioni di opere pubbliche. La ditta sta realizzando a Lugo l'ampliamento il cui costo di viale Orsini, opera da 2,5 milioni di euro eseguita con appalto pubblico indetto dalla Provincia di Ravenna.

"L'opera è già a buon punto - spiega il responsabile della Femanal-Uil provinciale Giordano Domenico - tutto, fino a pochi giorni fa, faceva supporre che i tempi di consegna, previsti per il prossimo novembre, sarebbero stati rispettati". E invece qualcosa è andato storto: "Ufficialmente sono sorti alcuni problemi che potrebbero far slittare la consegna dei lavori - afferma il sindacalista - la Provincia, infatti - continua Domenico - non ha corrisposto il Sal (stato di avanzamento lavori), sorta di rata da versare alla Ditta in appalto". Questa tranche del pagamento - a detta del sindacato - risulta bloccata e

senza che siano intervenuti fatti di gravità tale da giustificare questa decisione. Dietro al ritardo nel pagamento ci sarebbero, infatti, a detta della Uil, "le lungaggini burocratiche dell'ente di piazza Caduti".

L'impresa in questione - che nell'opera ha investito circa un milione di euro, rievendone dalla Provincia circa 700mila - occupa, tra appalto e subappalto, 21 lavoratori: "Se non sono presenti fatti realmente ostativi

al procedere dell'appalto - tuona il sindacato - la Provincia di Ravenna deve pagare il lavoro, non è possibile che lungaggini burocratiche e di gestione mettano in reale difficoltà un impresa e gli operai ad essa colle-

gati". I lavoratori del Poligono e della Dega (ditta in subappalto) hanno deciso di effettuare un presidio permanente davanti al cantiere di viale Orsini, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni.

HAT 10 FEBBRAIO 2009 "LA VOCE"

Maggioranza e opposizione chiedono di risolvere la questione. Incontro tra sindacati e assessori

La precarietà logora chi ce l'ha I dipendenti della Provincia protestano in consiglio

RAVENNA - Sembra una di quelle brutte barzellette delle riviste di enigmistica. Eppure in Provincia il colmo del dipendente del centro per l'impiego è stato davvero raggiunto: oggi è più precario che mai. Colpa di una stabilizzazione mai avvenuta, nonostante le buone intenzioni della politica. E proprio la politica ieri si è recata a conto della rabbia del personale della Provincia: una trentina di dipendenti è entrata nella seduta del consiglio con cartelli e striscioni. "Cercii lavoro? Anche io. Sono un precario dei centri per l'impiego". Questa è una delle questioni per cui i sindacati sono in stato di agitazione. L'altra è la riorganizzazione dell'ente, approvata dalla giunta, che non piace ai lavoratori. Un altro cartello ricorda un recente sondaggio fatto in Provincia: per il 73 per cento degli impiegati il clima lavorativo è peggiorato.

Assente giustificato il presidente Francesco Giangrandi, è toccato al suo vice Bruno Baldini e agli assessori Germano Savorani ed Emanuela Giangrandi incontrare le rappresentanze sindacali. Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto la promessa: oggi in giunta si parlerà dei problemi dei lavoratori. "E' la prima volta - spiega poi Andrea Bezzi della Cgil - che i politici hanno accettato di parlarci. Questo è l'inizio, ora vediamo se ci saranno risultati". Da parte loro, i consiglieri provinciali si sono trova-

giornali. "Chiediamo alla giunta un incontro - ha chiesto Tiziana Bardoli (Pd) -. Anche se il consiglio non ha competenze tecniche è giusto che sia informato". L'opposizione attacca l'atteggiamento del presidente, l'unico finora ad aver portato avanti la tratta-

lantaggio: "Sapevo che c'erano dei problemi ma non mi aspettavo questa protesta", ha spiegato poco prima di incontrare le Rsu.

I sindacati hanno distribuito dei volantini in cui si racconta la cronistoria della riorganizzazione contestata. Un secondo vertice l'ultimo giorno del

Ruggeri della Uil dà una doppia lettura: "Da una parte l'azione è stata efficiente perché gli assessori parlano di questa situazione". Dall'altra "Savorani ci ha detto che ci sono problemi per la stabilizzazione dei precari. Perché non se ne è parlato prima allora?" Tra le questioni con-

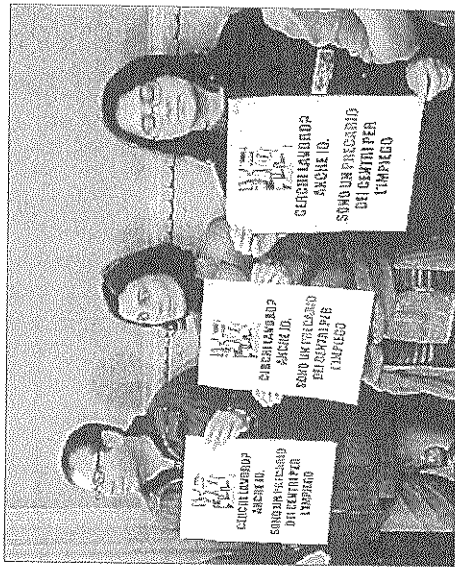
della Provincia. "Dopo l'approvazione del regolamento, nel 2006, non ne abbiamo saputo più nulla", riassume Ruggeri.

Sul lavoro della giunta, oggi, le questioni calde saranno molte. Ma per stemperare il clima si può cominciare con una barzelletta. Qual è il col-

Lugo L'assessore Savorani risponde sul caso del liceo scientifico Ricci Carbastro

“Lavoratori non pagati? Non ci risulta”

RAVENNA - Il sassolino prova a tirarlo Vincenzo Galassini consigliere provinciale di Forza Italia: "Dato che parliamo di sindacati - esordisce l'azzurro - gli assessori potrebbero spiegarci come mai la Provincia non paga i lavoratori dell'azienda che sta costruendo la nuova ala del liceo Ricci Carbastro di Lugo". Una domanda che indispettisce il vicepresidente Bruno Baldini: "Non strumentalizziamo questa protesta dei sindacati", attacca riferendosi ai lavoratori della Provincia in presidio in Consiglio. Una risposta tenta invece di darla Germano Savorani, assessore alle politiche del Lavoro. Al centro della questione la denuncia della Fineal Uil provinciale: l'ente non avrebbe pagato una tranche di pagamento. Savorani si dice stupito dell'uscita della Uil: "Mi riservo di rispondere meglio quando avrò informazioni più precise sulla questione. Posso dire che abbiamo una discussione in corso con



“Se la Uil ci avesse contattato ne avremmo discusso”

Dipendenti del centro per l'impiego durante la protesta in consiglio provinciale. Dopo il presidio un incontro tra assessori e Rsu

l'impresa". In ogni caso "l'informazione che i dipendenti non siano pagati è da verificare. Anche perché non è che la Provincia paga direttamente gli operai". Se-

condo Savorani "se il sindacato ci avesse contattato ne avremmo parlato. Ma della protesta abbiamo saputo solo questa mattina dai quotidiani".



Sopra e ai lati, tre immagini dell'iniziativa organizzata dai lavoratori che, per rivendicare i propri diritti, hanno occupato la sede dell'ente (fotoservizio Massimo Fiorentini)

I precari della Provincia "occupano" il consiglio

*Prima mobilitazione dopo gli annunci
Incontro con Baldini, Savorani e Giangrandi*

RAVENNA. I dipendenti della Provincia si sono mobilitati. E dagli annunci dei giorni scorsi, sono passati ai fatti. Lo scontro tra sindacati e l'ente di piazza Caduti sta dunque salendo di intensità. La Rsu dei lavoratori e le categorie della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno

dato vita ieri pomeriggio a un volantinaggio tra i banchi del consiglio provinciale. «Si tratta di una prima iniziativa di sensibilizzazione - ha spiegato Danilo Morini, segretario provinciale della Fp Cgil - . Abbiamo informato e distribuito vario materiale alla giunta e ai consiglieri».

La situazione dei precari ha colto di sorpresa molti consiglieri, che sono intervenuti chiedendo spiegazioni agli assessori presenti. Un risultato è stato immediatamente ottenuto; dopo i mancati incontri delle scorse settimane, tre esponenti della giunta hanno ricevuto le organizzazioni dei lavoratori e la Rsu. Il vicepresidente Bruno Baldini e gli assessori Emanuela Giangrandi e Germano Savorani hanno incontrato i rappresentanti sindacali e si sono impegnati a portare le ragioni dei dipendenti della Provincia nel corso della seduta della giunta provinciale in programma questa mattina. «Finalmente hanno deciso di incontrarci», commenta Morini, «ora ci aspettiamo a breve una convocazione ufficiale per entrare nel merito delle questioni sollevate. Se non ci sarà la convocazione allora metteremo in calendario altre iniziative di mobilitazione, che potrebbero portare anche allo sciopero». I motivi dello stato di agitazione sono molteplici. Innanzitutto i sindacati e la Rsu denunciano la persistente incertezza sui processi di stabilizzazione del personale precario attualmente in organico nei centri per l'impiego e in alcuni altri settori. La Provincia non sta dando alcuna rassicurazione rispetto al futuro lavorativo di queste persone e alla continuità di importanti servizi istituzionali ai cittadini che, secondo la Cgil, devono essere mantenuti in

ambito pubblico. Più laica la posizione di Uil Fpl. «Non vogliamo imporre alla Provincia di tenere aperto a tutti i costi un servizio - afferma Luigi Ruggeri -, ma i lavoratori vanno comunque salvaguardati. Ci sono persone che lavorano come precari da più di 10 anni». L'ente, inoltre, sta procedendo a un processo riorganizzativo di tutti gli uffici e servizi, anche in ragione del dimezzamento

del numero di dirigenti della Provincia. I sindacati e la Rsu da oltre due anni chiedono di aprire un confronto che consenta la partecipazione e la condivisione da parte dei lavoratori interessati. «Come Uil Fpl siamo soddisfatti della determinazione con cui i lavoratori stanno affrontando questa fase. Ieri erano numerosi e fuori gli uffici e servizi, anche in ragione del dimezzamento

Vania Rivalta



Sopra, la protesta dei precari ieri pomeriggio tra i banchi del consiglio provinciale

CASO ALPINA

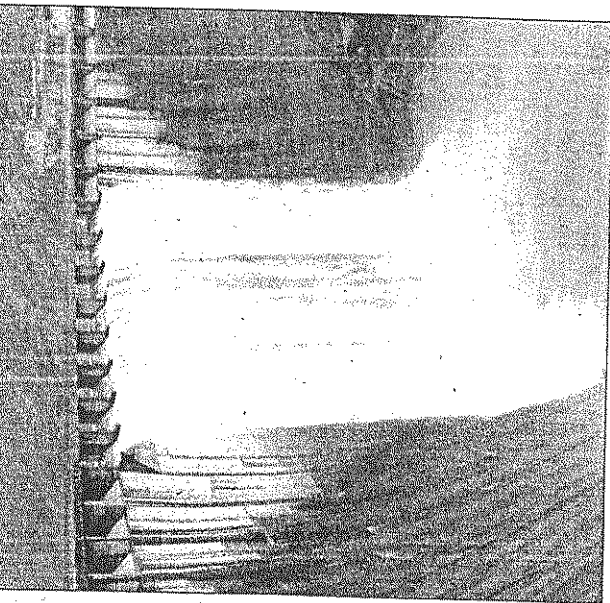
Nuove polemiche sull'acqua

Ancisi: «In conferenza non è stato detto nulla di vero»

RAVENNA. Respinge le accuse e contrattacca. Alvaro Ancisi, capogruppo di Lista per Ravenna, è netto. «Nulla di vero è stato detto nella conferenza stampa dei vertici del Comune di Ravenna, di Ravenna Holding e di Romagna Acque, tutti rigorosamente Pd marca Ds, che è stata schierata contro il sottoscritto, per le contestazioni rivolte alla vendita del 94% di Alpina Acque alla Dam di Ravenna da parte di Romagna Acque. Non è un caso che la parte Ds del Pd sia rimasta sola a difendere l'operazione, mentre un esposto alla magistratura penale di Forlì da parte della Uil ha ricalcato pari pari i rilievi di irregolarità esposti nella mia interrogazione al sindaco di Ravenna. Accuse del genere sono venute anche dalla Cisl e da esponenti di Forza Italia in Regione e della Lega Nord in Parlamento».

Ancisi poi torna nel dettaglio, giudicando Alpina Acque «la migliore società

di ingegneria delle acque in Italia» e sostenendo che «Romagna Acque, anziché spogliarsene, farebbe meglio ad acquisirne il 6% che le manca con una piccola spesa, meglio ancora se solo di 54 mila euro». Questo perché «col 100% Romagna Acque potrebbe affidare i progetti e le direzioni lavori direttamente alla sua società, praticamente a se stessa, con grande risparmio di tempo e burocrazia (nessuna gara), con vantaggi finanziari e di qualità del lavoro. Di questa società potrebbero servirsi, senza fare gara, anche tutti gli oltre 50 comuni soci di Romagna Acque, con grande beneficio soprattutto per i piccoli». Le commesse per i grandi lavori acquadottistici dei prossimi anni 5-7 anni se-



La diga di Ridracoli

condo Ancisi «bastano ampiamente, a detta degli esperti, a giustificare il lavoro dei 12 tecnici in carico ad Alpina Acque», ed anche sulle modalità delle trattative il capogruppo del partito di opposizione è duro. «La vendita alla Dam è avvenuta a trattativa privata, dopo che le carte messe in tavola con la gara pubblica andata deserta erano state modificate, a vantaggio della Dam stessa, con l'aggiunta di commesse che prima non c'erano. La Dam ha corso da sola. Una procedura trasparente, facendo correre più concorrenti, avrebbe potuto solo migliorare l'offerta. Potrebbe essere stata la Dam a «comprare Alpina ad un prezzo inferiore al suo valore». Lo facciamo valutare alla Corte dei Conti?»

Lavori di ampliamento del Liceo scientifico: la Provincia risponde alla Uil

«Pagamenti regolari»

Savorani: «Pubblica distorsione dei fatti»

LUGO. «Si esclude categoricamente qualsiasi blocco dei pagamenti o lungaggini burocratiche e di gestione. Al contrario la direzione lavori della Provincia si è prodigata per venire incontro alle esigenze e alle richieste dell'impresa».

E' quanto afferma l'assessore provinciale all'Edilizia scolastica, Germano Savorani, in risposta alle lamentele espresse dalla Uil nei giorni scorsi a proposito dei lavori di ampliamento del Liceo scientifico di Lugo.

«La direzione ha affrontato e sta affrontando, con la collaborazione dell'impresa, tutte le numerose problematiche tecniche ed esecutive che un progetto così impegnativo comporta - aggiunge Savorani - E' più che naturale che nelle relazioni tra committenza e soggetto attuatore si verifichino contestazioni nel

corso dei lavori. Ma questo al solo fine di realizzare un'opera come da progetto, sicura, adeguata alle ultime normative, perfettamente funzionante e fruibile da insegnanti e studenti».

I lavoratori dell'impresa «e meno che mai la Uil avevano mai manifestato ai tecnici della direzione lavori alcun tipo di problema occupazionale o di pagamento delle loro retribuzioni - sottolinea l'assessore provinciale - L'impresa è stata più volte sollecitata a rispettare i tempi contrattuali incrementando opportunamente il personale addetto ai lavori. Auspichiamo quindi che finisca immediatamente questa pubblica distorsione dei fatti, e nel rispetto delle regole, ruoli e competenze si chiarisca definitivamente una faccenda che non può compromettere l'operato politico e tecnico della Provincia».

SCUOLA NEL CAOS

Effetto Gelmini, maestre in fuga verso la pensione

*Le richieste aumentate del 55 per cento
Pesa il clima d'incertezza e la soglia dei 65 anni*

RAVENNA. Si è registrato il 55% di aumento delle domande di andare in pensione. Si tratta di un vero e proprio esodo dalle scuole dell'infanzia e primaria. In particolare, le continue riforme del comparto volute dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi

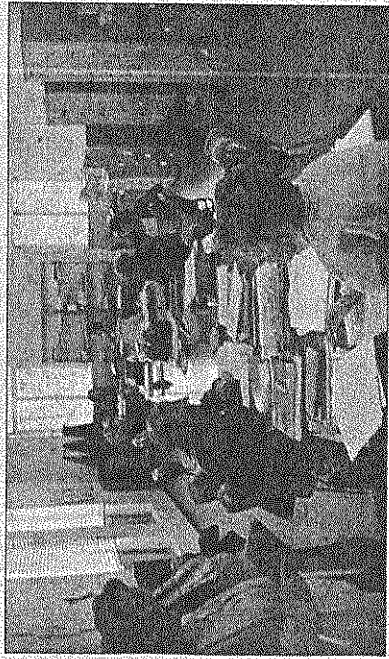
dieci anni - al di là del colore politico - hanno determinato e determinano una situazione di incertezza e di inaffidabilità. Ma anche la prospettiva per le donne di andare in pensione a 65 anni preoccupa. Per molte maestre, pertanto, meglio chiedere subito la pensione.

Il termine per presentare le domande di pensionamento da parte del personale della scuola, in possesso dei requisiti, è scaduto il 26 gennaio scorso e avrà decorrenza dal primo settembre.

I primi dati stanno dimostrando un incremento notevolissimo delle domande da parte dei docenti della scuola dell'infanzia (12 domande presentate rispetto alle 2 del 2008) nella provincia di Ravenna, con un aumento del 500% rispetto all'anno scorso.

Sono stati 34 i docenti della scuola primaria che hanno chiesto di accedere al trattamento pensionistico: nel 2008 erano stati 25, l'aumento è quindi del 36%. Un dato estremamente significativo e in linea con questa tendenza quello del personale Ata, composto da collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e assistenti tecnici.

Erano stati 18 a presentarsi



Maestre in fuga dalla scuola dell'infanzia e primaria

vinciale della Uil Scuola. Continue riforme, ultima delle quali la reintroduzione del "maestro unico" che hanno creato un clima di insicurezza, di «stravolgimento, di demotivazione».

Quando saranno recepiti dall'ordinamento italiano gli orientamenti europei, i dipendenti pubblici donne

Ordine di scuola	Pensionamenti del personale scolastico										Incremento rispetto al 2008 in %
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Docenti	3	0	2	4	4	7	16	2	12	500,00	
Scuola											
Infanzia											
Docenti	29	32	25	27	35	44	54	25	34	36,00	
Scuola											
Primaria											
Docenti	16	26	19	24	49	51	61	38	57	47,37	
Scuola											
Secondaria di 1° grado											
Docenti	28	41	25	15	44	47	69	46	53	15,22	
Scuola											
Secondaria di 2° grado											
Personale A.T.A.	16	24	23	24	35	34	42	18	45	150,00	
Totale	92	123	94	94	167	183	244	129	201	55,82	

dovranno andare in pensione a 65 anni, esattamente come gli uomini.

Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea che ha condannato recentemente l'Italia, su questo punto, asserendo che questa disposizione viola «il principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso

femminile per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore».

Tuttavia, sottolinea la Uil Scuola, il personale che abbia già maturato i «requisiti anagrafici e contribuiti richiesti dalla legge Maroni per il trattamento pensionistico di anzianità (57 anni di età e 35 di contribuzione) potrà ac-

cedere al trattamento pensionistico in qualsiasi momento».

Con gli stessi requisiti rimarranno validi, in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, con la condizione che si «opti per una liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole di calcolo del sistema contributivo».